



LA LUCE NEL CINEMA

Come per il suono e la voce, anche la luce cinematografica si distingue in **intradiegetica** ed **extradiegetica**.

- **LUCE INTRADIEGETICA:** le fonti di luce fanno parte della messa in scena, cioè della storia raccontata (lampadine, candele, ecc.).
- **LUCE EXTRADIEGETICA:** l'illuminazione è prodotta da riflettori e superfici riflettenti che esistono solo sul set del film, e non devono mai essere mostrati dalla macchina da presa.

Le 4 caratteristiche principali della luce sono: **Qualità, Direzione, Funzione, Colore**.

1. QUALITÀ

Che intensità ha la luce sulla scena? Possiamo distinguere due qualità opposte: contrastata e diffusa.

In natura, la luce contrastata equivale al sole di mezzogiorno, mentre quella diffusa somiglia ad una giornata lievemente coperta da nuvole.

- **Luce contrastata.** Si ottiene attraverso fonti di illuminazione diretta che creano differenze nette, cioè **zone di luce e ombra con margini ben delineati**. Viene utilizzata per situazioni di particolare intensità, per drammatizzare i conflitti, in particolare quelli psicologici, ad esempio illuminando il viso con un forte contrasto, per sottolineare il carattere ambiguo del personaggio.

Esempio: [Il gabinetto del dottor Caligari](#) di **Robert Wiene** (1920).



- **Luce diffusa.** Serve ad ammorbidire i contorni di personaggi e scenografia. Tale illuminazione dà vita ad una rappresentazione più omogenea dello spazio, e ricorre spesso in situazioni narrative più distese, a volte di carattere idilliaco.

Esempio: [Luci della città](#) di **Charlie Chaplin** (1931).





2. DIREZIONE

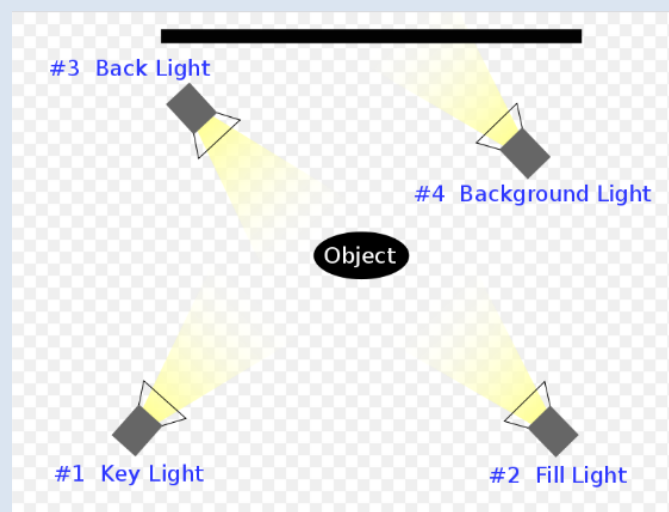
Quale percorso compie la luce dalla fonte (una lampada, il sole) fino all'oggetto che illumina (il personaggio)? In questo caso distinguiamo tra:

- **Luce frontale.** Elimina le ombre, diminuisce la profondità.
- **Luce laterale.** Enfattizza la materia degli oggetti e modella le superfici. È usata per drammatizzare le espressioni del viso e per illuminare gli oggetti, dando loro rilievo.
- **Luce dal basso.** Proviene da un punto al di sotto del soggetto, tendendo a distorcere i tratti. Spesso è usata nei film horror o per creare un effetto grottesco alla scena.
- **Luce dall'alto.** Lascia intorno agli occhi delle ombre nere e profonde. Enfattizza certi sentimenti dei personaggi, come il senso di isolamento o desolazione. È molto usata nelle scene di interrogatorio.
- **Luce di spalle (o controluce).** Traccia il contorno della figura o dell'oggetto illuminato.
- **Silhouette.** Illumina lo sfondo, senza far arrivare la luce sul soggetto. Il suo contorno appare chiaro, ma non si possono vedere i dettagli della superficie.

3. FUNZIONE

Secondo una pratica sviluppatasi nel cinema classico di Hollywood e ancora oggi largamente usata, viene usato un sistema chiamato “**triangolazione delle luci**”:

- a. **KEY LIGHT (Luce chiave).** Fonte primaria di illuminazione. Colpisce il soggetto diagonalmente. È di solito la luce più vicina al soggetto, la più intensa e con la direzione più definita.
- b. **FILL LIGHT (Luce di riempimento).** Luce meno potente, che giunge da una fonte vicina alla macchina da presa, al lato opposto della Key Light. Il suo fascio è spesso più largo e mira ad eliminare o ammorbidire le ombre create dalla Key Light.
- c. **BACK LIGHT (Controluce).** È posizionata alle spalle del soggetto e ha lo scopo di separarlo dallo sfondo, dandogli profondità.
A volte viene utilizzata anche una quarta luce:
 - d. **BACKGROUND LIGHT (Luce di sfondo).** Illumina lo sfondo della scena e crea un'ambientazione più naturale.





Ovviamente questa disposizione non è obbligatoria, ma è solo uno schema generalmente condiviso. Il sistema a triangolazione prevede che le luci vengano spostate ogni volta che la camera si sposta per realizzare una nuova inquadratura.

Se si filma un gruppo di personaggi, ogni attore dovrebbe disporre delle tre luci fondamentali, anche se una luce può anche svolgere funzioni doppie. L'importante è evitare reciproche "interferenze" (come proiezioni di ombre), le ombre nelle cavità degli occhi, quelle proiettate dal naso e dal mento.

4. COLORE

Le luci dei film non si limitano al bianco. Con l'uso di **filtri** posizionati davanti alla fonte luminosa, il regista può colorare la scena a suo piacimento. **Ogni tonalità produce atmosfere particolari** che diventano funzionali al racconto, dando allo spettatore la possibilità di identificare meglio i personaggi. Ogni colore può associarsi a uno stato emotivo o una particolare situazione narrativa (come un flashback o una scena onirica). La casistica è infinita: i filtri di colore blu creano un'atmosfera fredda; i filtri rossi creano un'atmosfera da teatro o da night; il giallo dà ai personaggi un colorito pallido...

Testo sull'uso del colore:

<https://farefilm.it/tecniche-e-tecnologie/colori-nel-cinema-come-sono-usati-dai-registi-e-quali-significati-hanno-6473>

ESERCITAZIONE DI LABORATORIO.

Cerca su internet **tre scene di film** (non trailer e non citate in questi appunti) dove il colore assume un'importanza dominante. Racconta la scena, descrivendo il modo in cui i colori comunicano un preciso significato allo spettatore.



IL DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA (Director of Photography / D.O.P.)

La **fotografia cinematografica** è l'insieme delle immagini che compongono un film. Si differenzia dalla fotografia in senso stretto perché non è statica, ma si trasforma attraverso vari elementi: il movimento dei personaggi, degli oggetti, della macchina da presa, la posizione delle luci, gli stacchi del montaggio.

Il **direttore della fotografia** sistema le luci sul set, curando la loro posizione e la loro potenza. Distingue le sorgenti di luce intradiegetiche da quelle extradiegetiche. Cura il colore dell'immagine, in modo da comunicare una precisa emozione allo spettatore. Si occupa delle eventuali modifiche dell'illuminazione in fase di montaggio. È una delle figure più importanti della troupe, poiché è responsabile dell'impatto visivo delle immagini sul pubblico. Può lavorare con una certa autonomia decisionale, oppure a stretto contatto col regista e con altri elementi della troupe (fra i quali l'**operatore di macchina**, l'**assistente operatore** e lo **scenografo**).



APPROFONDIMENTO: [Le figure del cinema](#)



LA LUCE NEL CINEMA CLASSICO E NEL CINEMA MODERNO

Nel **cinema classico** (fino agli anni '50), la luce è legata ad una narrazione basata sulla figura del personaggio (non solo nei suoi aspetti esteriori ma anche interiori), per favorire nello spettatore i processi di riconoscimento, proiezione e identificazione.

Il **cinema moderno**, invece, a partire dalla nascita del **NEOREALISMO** (1943) agisce sulla luce in modo minimale, con lo scopo di **descrivere la realtà in modo quasi "documentaristico"**. Questo genere nasce in Italia, durante la seconda Guerra Mondiale, cioè in un'epoca di grande povertà e scarsità di mezzi. Le luci vengono riprodotte così come sono, senza essere trasformate dalle necessità del racconto. Si fa dunque un forte uso della **luce naturale**, creando un'inedita "impressione di realtà". In un'inquadratura neorealistica, ciò che conta è che sembri totalmente reale.

DIFFERENZE TRA CINEMA CLASSICO E MODERNO: [Il montaggio cinematografico](#)

Gli **autori principali** del Neorealismo sono:

- **Roberto Rossellini:** [Roma città aperta](#) (1943)
- **Giuseppe De Santis:** [Riso amaro](#) (1949)
- **Luchino Visconti:** [Ossessione](#) (1943)
- **Vittorio De Sica:** [Ladri di biciclette](#) (1948)

ESERCITAZIONE PER LA VERIFICA SCRITTA.

Cliccando sui 4 titoli dei film, guarda queste 4 scene spiegate in classe e prova a descriverle in modo personale.



LA LUCE DELLE CANDELE IN *BARRY LYNDON*

Nel 1975, il regista **Stanley Kubrick** e il suo direttore della fotografia **John Alcott** girano *Barry Lyndon*, un film ambientato nel '700, divenuto celebre perché fa esclusivamente uso di luci naturali. Molte scene notturne o ambientate in luoghi bui sono illuminate esclusivamente dalla luce delle candele. Tale scelta estetica era resa possibile dall'evoluzione tecnica in campo ottico: vennero utilizzate lenti rivoluzionarie, studiate dalla ditta **Zeiss** appositamente per la **NASA** e capaci di funzionare anche in condizioni di luce bassissima.

Scena del bacio: <https://www.youtube.com/watch?v=61U0rCOI0C4>

Il procedimento di Kubrick e Alcott tocca l'apice nelle scene di gioco, come [nell'incontro tra Redmond Barry e Lady Lyndon](#), dove l'azione drammatica si concentra nello scambio di sguardi: la calda luce delle candele sui cristalli (rafforzata dai riflettori), i colori mutevoli dei costumi, il viso truccato di uomini e donne.



APPROFONDIMENTO: [La luce. fenomeni fisici](#)